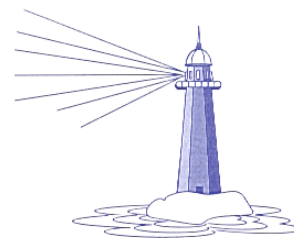


THE LIGHTHOUSE

Newsletter della
Foundation for A Course in Miracles,
Volume 13, numero 3, settembre 2002.



COME ACCOSTARSI A UN CORSO IN MIRACOLI: TRASCENDERE L'IO

Kenneth Wapnick, Ph.D.

Nel giugno 2002 ho condotto un seminario nel quale ho discusso la lezione 188: “La pace di Dio splende in me ora”. Parte della discussione includeva il tema oggetto di questo articolo. Quanto segue è una trascrizione riveduta di quella parte di seminario, il resto del quale non è stato registrato. Abbiamo fatto il possibile per mantenere la qualità informale del linguaggio, migliorando al contempo la lettura della versione scritta. Presso la Foundation for A Course in Miracles è disponibile – in inglese – la cassetta audio dell’intera discussione.

Incomincio dalla parte centrale del secondo paragrafo della lezione:

Chi può negare la presenza di ciò che vede in sé? Non è difficile guardare dentro di sé, perché là ha inizio ogni visione. Non c’è alcuna immagine, sia che si tratti di sogni o che sia proveniente da una Fonte più vera, che non sia che l’ombra di ciò che si vede attraverso la visione interiore. Là inizia la percezione, e là finisce. Non ha altra fonte che questa. (2:4-8)

Gli studenti di *Un corso in miracoli* riconosceranno qui il principio importante del testo: *la proiezione fa la percezione* (T-13.V.3:5; T-21.in.1:1). Ogni cosa è una “ombra di ciò che si vede attraverso la visione interiore. Là ha inizio la percezione e là finisce”, il che significa che la percezione interiore di separazione in realtà non lascia la nostra mente: la separazione che percepiamo con i nostri occhi rimane all’interno. Questo è un passaggio estremamente importante. Non c’è nulla all’esterno. Io guardo nella mia mente e scelgo l’ego: colpa, attacco, morte e tenebra. Questo, quindi, è ciò che vedo nel mondo. Guardo dentro, scelgo la luce dell’Espiazione, e sento la presenza dell’amore di Gesù. Poi guardo fuori e vedo luce e amore tutt’intorno a me, oppure una richiesta di esso, come ci istruisce il testo (T-12:I.8; T-14.X.7). È chiaro che questo non si riferisce a ciò che vediamo con i nostri occhi, ma all’interpretazione della nostra mente in merito a ciò che vediamo. Non è difficile guardare dentro, perché siamo già dentro. La difficoltà sta nel fatto che pensiamo di essere fuori. In altre parole, *le idee non lasciano la loro fonte*, fonte che si trova sempre nella nostra mente, al di fuori della quale in verità non c’è nulla.

Ecco perché non è possibile comprendere *Un corso in miracoli* quando si cerca di apprenderlo con la testa, col nostro modo di pensare. *Non è fuori di noi*. Piuttosto, con questo Corso facciamo quello che si fa con qualsiasi grande opera d’arte – un grande poema, una grande commedia di Shakespeare, qualsiasi grande opera letteraria: *lasciamo che le parole risuonino al nostro interno*. Non vanno selezionate ed analizzate. Si lasciano semplicemente lavorare dentro di noi, ed esse ci condurranno inevitabilmente in quel luogo dentro di noi che sta oltre ogni parola, pensiero, concetto. Quando si è alla presenza di una qualsiasi opera d’arte – sia essa una poesia, un dipinto, un brano musicale o una scultura – nell’istante in cui si cerca di analizzarla col cervello si blocca ogni possibilità di fare esperienza della verità dell’artista – il *contenuto* – dalla quale è emersa

l'opera d'arte – la *forma*. Questo non significa che sia sbagliato analizzare un'opera d'arte, ma il farlo priverà dell'*esperienza* che l'artista esprimeva attraverso il suo lavoro.

La stessa cosa vale per *Un corso in miracoli*. Se si cerca di analizzarlo e ci si focalizza sul significato letterale delle parole, se ne perderà il cuore. Quello che faremo sarà leggerne le parole e lasciarle lavorare dentro di noi. Questa sarà la nostra *entrée* (in francese nel testo) dal luogo dove pensiamo di essere, *fuori*, a dove siamo in realtà, *dentro*. Ecco perché Gesù dice che “non è difficile guardare dentro di sé, perché là ha inizio ogni visione”. Lì è dove siamo. Ricordate: la percezione *inizia e finisce* nella mente.

Imparare questo Corso è il percorso di una vita, perché ci sono molte resistenze nei suoi confronti. Continuiamo ad erigere barriere, specialmente di tipo intellettuale, ogni qualvolta cerchiamo di comprendere *Un corso in miracoli* e di farlo a pezzi in termini di significato, che è quasi la garanzia che non “ci arriveremo” mai. Mi ricordo di aver sentito un professore del Brooklyn College che ha passato una considerevole parte di un semestre ad analizzare il meraviglioso finale del secondo atto del *Matrimonio di Figaro* di Mozart, un brano musicale assolutamente brillante. Ma ciò che si deve fare, di fatto, è ascoltarlo. La comprensione del genio che fa parte della composizione d'insieme non porterà all'esperienza. Similmente non si deve analizzare la mente del poeta per leggere *l'Amleto* o *Re Lear* per sentirne il potere e la bellezza. O, sedendo davanti a un dipinto, non serve sapere come sono stati usati i colori o ottenuto l'equilibrio delle forme per vederne la bellezza illuminante. Semplicemente ci si abbandona all'opera d'arte e poi si diventa uno con essa.

Questo è simile al modo in cui ci si dovrebbe accostare a *Un corso in miracoli*, il che significa che bisogna trascendere la dualità soggetto-oggetto. Ricordate: fintanto che credete che ci sia un “*tu*” che *lo* studia, il Corso alla fine non funzionerà mai. Tale esperienza dualistica è senza dubbio il livello di “*entrée*”, perché tutti noi abbiamo bisogno di iniziare in questo modo. Ma l'esperienza stessa di se stessi come studenti che imparano dal proprio insegnante interiore *qui*, che legge *questo*, finirà con l'essere il più grande blocco se alla fine non si cresce oltre questo livello.

Il solo modo in cui si può veramente comprendere *Un corso in miracoli* sta nel fatto che esso sia dentro di noi. Non voglio dire che non lo si debba leggere e studiare. Sicuramente lo si deve fare, e Gesù ha insistito perché Helen e Bill lo facessero. Ma per assicurarsi più di una semplice padronanza intellettuale del materiale, esso deve *diventare* parte di noi affinché, in un certo senso, non ci sia più un *noi* che legge le parole, ma siano le parole ad infondersi in noi. Ecco perché Gesù dice che è semplice. Ancora, *non è difficile guardare dentro di sé*. Tu sei già dentro! Quindi devi rompere la barriera dualistica che ti vede come uno studente che impara da un insegnante, o come un lettore che guarda un libro. Incominci con il dualismo, ma non puoi fermarti lì, perché se lo facessi di fatto non impareresti mai il Corso.

Questo è anche il motivo per cui nessuno può scrivere una revisione significativa di *Un corso in miracoli* che non sia parte del processo di essere uno studente. Senza impegnarsi nel processo di perdono del Corso, la persona scriverebbe una revisione, come in molti hanno cercato di fare, dall'esterno e quindi perdendo interamente il fulcro del suo messaggio. In definitiva si vuole trascendere l'*io* che ci ha definiti studenti di questo corso. Si incomincia con quel tipo di relazione con il Corso, ma non si sale molto sulla scala se si continua a vederla in questo modo.

Se pur *Un corso in miracoli* è scritto ad un livello altamente intellettuale e richiede tantissima attenzione quando lo si legge, stranamente l'intelletto stesso viene usato per portarci oltre l'intelletto. Così lo si legge ed automaticamente si sa cosa significa, ma non con la testa. Sai quello che dice perché sai che è vero. Siedi alla presenza di una grande opera d'arte, tuttavia definisci la sua grandezza, e sai che non è di questo mondo, ma un riflesso della verità. Non è la forma: le forme non sono mai vere. Ma sai che lì c'è la verità, e che la verità trascende l'artista e l'osservatore, che così diventano uno perché non c'è un fuori e un dentro. Il bellissimo poema di Helen “Awake in Stillness” (Risvegliati nella quiete) incomincia così: “La pace ti sovrasta, dentro e fuori uguale” [The Gift of God (I doni di Dio) pag. 73]. La pace esteriore e la pace interiore sono la

stessa cosa. Di fatto alla fine non c'è un "fuori". Allo stesso modo, per riaffermare il concetto, non c'è alcun Corso che sia fuori di noi.

Quando studi *Un corso in miracoli* stai riflettendo un processo nella tua mente per mezzo del quale hai attraversato l'oscurità e sei arrivato a quel pensiero di luce, cosicché puoi guardare quelle tenebre dalla prospettiva della luce. Ma siccome crediamo di essere corpi governati da un cervello, abbiamo il Corso con questa forma. L'apprendimento, tuttavia, non avviene mentre guardi questo libro, o mentre lo studi. L'apprendimento avviene, di nuovo, nella mente, che non ha nulla a che fare col corpo.

La colpa viene dal credere di essere separati ed è una barriera all'apprendimento, così quindi essere alleviati dalla colpa elimina interamente la barriera. E quando incominci a renderti conto che tu e quest'altra persona non avete interessi separati, incominci il processo di fusione: non sono i corpi a fondersi, ma la mente. Man mano che prosegui in quel processo, la mente corretta – la casa dello Spirito Santo nella nostra mente post-separazione – si fonde con tutto, perché c'è una sola Mente. *Un corso in miracoli* è parte di quella Mente, proprio come ogni grande opera d'arte o qualsiasi insegnamento spirituale autentico. Semplicemente diventi uno con la sua Unità.

Un passaggio espressivo del Testo descrive perfettamente questo processo di fusione con ciò che viene percepito come esterno a te:

Tutti hanno provato ciò che definirebbero come la sensazione di essere trasportati oltre se stessi... una subitanea inconsapevolezza del corpo e una unione tra te stesso e qualcos'altro in cui la tua mente si allarga per abbracciarlo. Esso diventa parte di te mentre ti unisci ad esso. Ed entrambi diventate interi poiché nessuno dei due viene percepito separato. Ciò che accade in realtà è che hai rinunciato all'illusione di una consapevolezza limitata e perso la tua paura dell'unione... ti unisci ad essa senza riserve perché la ami e vuoi essere con essa. E così ti precipiti ad incontrarla, lasciando che i tuoi limiti si sciolgano, sospendendo tutte le "leggi" a cui il tuo corpo obbedisce e mettendole dolcemente da parte. (T-18.VI.11:1,4-7; 12:4-5)

Così non possiamo comprendere veramente *Un corso in miracoli* attraverso il nostro corpo (ossia il cervello), dal momento che esso esiste in quel luogo della mente corretta che è *al di là* delle leggi del corpo, il quale agisce solo per mantenerci separati dai pensieri di verità riflessi che trascendono interamente il tempo e lo spazio.

Continuiamo con la lezione:

La pace di Dio splende in te ora, e dal tuo cuore si estende a tutto il mondo. Essa si ferma ad accarezzare ogni cosa vivente, e le lascia una benedizione che rimane sempre e per sempre. Ciò che dà deve essere eterno. Essa elimina tutti i pensieri dell'effimero e di ciò che è senza valore. Porta rinnovamento a tutti i cuori stanchi e illumina ogni visione mentre passa. Tutti i suoi doni sono dati a tutti, e tutti si uniscono nel rendere grazie a te che dai, e a te che hai ricevuto. (L.188.3:1-6)

Ciò è molto chiaro, per non dire bellissimo. Il messaggio è lo stesso in tutto *Un corso in miracoli*. Se accetti veramente la pace di Dio, essa splenderà in te, e dal tuo cuore si estenderà nel mondo. Tuttavia questo non significa che improvvisamente vedrete un anello di luce abbracciare il cielo. È il mondo della mente. Questa pace accarezza ogni cosa che vive ed i suoi doni sono dati a tutti. Ecco come sai che è la pace di Dio. Ecco come sai che è Amore. E soprattutto, ecco come sai che non sei tu, perché include tutto e tutti, che non vengono più percepiti come separati da te.

Ricorda – l'idea è di trascendere l'io, di trascendere il personale. Non potete farlo accadere. Accade da sé quando cadono le barriere. Ciò che ti farà accelerare è semplicemente il chiedere a Gesù o allo Spirito Santo, giorno dopo giorno, in ogni momento, aiuto nel vedere chiunque come parte della stessa Fratellanza. Come egli dice alla fine del capitolo 15 in una preghiera particolare per il Nuovo Anno: "Fa' che quest'anno sia differente rendendolo tutto uguale" (T.15.XI.10:11). Fa che quest'anno sia diverso da tutti gli altri percependo ogni cosa allo stesso modo. Puoi farlo perché

ogni cosa è la stessa cosa. C'è la verità e poi c'è tutto il resto. E "tutto il resto" è allo stesso modo nulla. Ogni illusione è uguale: un lieve fastidio e una furia intensa sono la stessa cosa (L.pI.21.2:5; M-17.4:3-8). Niente è sempre niente, indipendentemente dalla sua forma.

La bellezza di questa lezione è che ci offre un barlume, tra molti altri barlumi in *Un corso in miracoli*, di ciò che è in realtà la verità: una luce che abbraccia ogni persona come una sola perché la separazione è un'illusione. Ciò che "vediamo" è solo una proiezione frammentata dell'unico Figlio (ora separato) di Dio. Ciò che ci mette in grado di apprendere che la separazione non è mai avvenuta è renderci conto anzitutto che non ci sono interessi separati. Non lo dirò mai abbastanza. È la chiave del Corso (es. M-1.1). L'idea essenziale nelle nostre relazioni – di fatto in ogni cosa della nostra vita – è imparare ad essere disinteressati¹: non sacrificandoci, non nel senso di dover rinunciare a tutto, ma disinteressati nel renderci conto che vogliamo che il sé individuale, unico, speciale che tutti abbiamo tanto desiderato e coltivato, venga sostituito. Giungi ad imparare senza sacrificio, perché se c'è del sacrificio sei sul percorso spirituale sbagliato e non imparerai.

Come ho detto un attimo fa, il sé egoico si frapponne tra il nostro studio e la pratica di *Un corso in miracoli*. Non potrai mai comprendere questo Corso con il tuo sé. Potrai solo comprenderlo quando il tuo sé – almeno per un istante – svanisce. Allora ti rendi conto quando leggi *Un corso in miracoli* che stai parlando a te stesso, il sé della mente corretta dentro di te. Ma non stai parlando a parole: le parole sulla pagina sono semplicemente – ripeto questo punto centrale – un riflesso sottoforma di lezione finale che stai apprendendo nella tua mente. Non c'è alcun sé individuale in Cielo. Quindi le parole, qui, che nella tua mente separata sono un riflesso perfetto di quel Pensiero, dicono che tu non hai un interesse *personale*. Ogni interesse è condiviso: ogni scopo è condiviso, perché siamo una cosa sola. Gli interessi della mente sbagliata sono tutti la stessa cosa: mantenere in essere la separazione. Gli interessi della mente corretta sono tutti la stessa cosa: disfare la separazione. Alla fine sappiamo che la pace di Dio risplende in noi quando siamo in grado di guardare fuori e non prendere parte alcuna, quando non vediamo più vincitori e vinti, vittime e persecutori, persone buone e persone cattive.

La pace di Dio non potrà mai essere contenuta. Chi la riconosce dentro di sé la deve dare. (L.188.5:1-2)

Quando accetti quella pace interiore, non c'è alcun *io* che la dia. Di fatto l'*io* scompare e allora la pace interiore semplicemente fluisce attraverso di te. È la cosa più facile del mondo. Tu non fai nulla. In essa non c'è alcuno sforzo. Lo sforzo viene nel gestire la *resistenza* al renderti conto che non c'è alcuno sforzo. Quando trovi che *Un corso in miracoli* è difficile non è perché il Corso in sé sia difficile. Come può essere difficile accettare ciò che è vero? Ciò che è difficile è la nostra *paura* di ciò che è vero, ed è il nostro bisogno di perpetuare questo *io*, il soggetto che si relaziona ad un oggetto. Ecco perché parliamo di *Un corso in miracoli* come di un sistema di pensiero non dualistico. La verità non è dualistica. È al di là di ogni separazione e differenziazione.

Perché quello che la tua visione interiore vede è la tua percezione dell'universo. (L.188.5:7)

L'universo è quello di Cristo: è uno. Guardo l'universo come uno perché la mia visione interna è una. Ricorda il principio: *la proiezione fa la percezione*. Questo è ciò di cui tratta questa lezione, senza che quella frase appaia mai.

Siedi tranquillamente e chiudi gli occhi. La luce dentro di te è sufficiente. Essa da sola ha il potere di darti il dono della vista. Escludi il mondo esterno e lascia che i tuoi pensieri volino verso la pace dentro di te. Conoscono la strada. Perché i pensieri onesti, non contaminati dal sogno delle cose terrene al di fuori di te, diventano i messaggeri santi di Dio Stesso. (L.188.6:1-6)

Non dobbiamo *fare* nulla. Dobbiamo solo stare in silenzio e, quando siamo nella nostra mente corretta, i nostri pensieri saranno automaticamente in allineamento. I “pensieri onesti” sono la correzione dei pensieri disonesti dell’ego, a cominciare dal pensiero che si possa essere separati da Dio. Il pensiero onesto è sempre un’espressione dell’Espiazione, che dice che non potremmo mai essere separati da Dio. Quindi noi *non siamo* separati da Dio. Il pensiero onesto dice che la Figliolanza non è separata o frammentata. È una (cosa sola).

Il processo di cui Gesù ci sta parlando qui è semplicemente l’idea di stare quieti (in silenzio). E uno dei modi per raggiungere quella quiete è prestando attenzione a tutti i rumori e al chiacchiericcio che avviene dentro di noi, il “tuono di tutto ciò che non ha significato” (L.p.I.106.2:1). L’idea non è quella di lottare contro il rumore o combatterlo, o di farlo tacere a forza di grida. Semplicemente distaccati, osserva con calma il chiacchiericcio e di: “Eccomi qui a fare nuovamente un gran fracasso. Eccomi a trovare colpe, costruire storie, tramare vendette e fare ogni sorta di cose dettate dal giudizio. È ovvio che ho paura della quiete. Ho paura della luce”. In quella luce quieta non è possibile sostenere la nostra esistenza individuale. E quindi nascondiamo quell’Unità e quella luce universale ritornando nella frammentazione, nella separazione, nel giudizio e nell’attacco.

Questi pensieri li pensi con Lui. Essi riconoscono la loro dimora. E indicano con sicurezza la loro Fonte, Dove Dio Padre ed il Figlio sono Uno. (7:1-3)

Questi pensieri onesti sono il riflesso di Dio, e mentre questa affermazione di Unità non ha senso per noi qui, il riflesso di quella verità *ha* senso. Noi riflettiamo l’Unità del Figlio e l’Unità del Padre vedendo che chiunque qui condivide lo stesso unico scopo e lo stesso unico bisogno di risvegliarsi dal sogno di separazione. Nessuno è esentato da ciò. Immaginate soltanto come sarebbe il mondo se non ci fossero interessi separati! È quasi impossibile concepirlo. Non ci sarebbero confini, stati, nazioni, lingue separate, valute, sistemi politici ed economici o religioni. Tutti verrebbero visti come parti del tutto, e ognuno rifletterebbe tale unità. La capacità di ogni individuo si fonderebbe con il tutto, allo stesso modo in cui ogni strumento individuale si fonde, all’interno di un’orchestra, in un unico suono glorioso.

Questa visione accadrà ogniqualvolta una singola persona sceglierà di essere quell’unico Figlio e quell’unico universo, perché in quell’istante santo il mondo scompare nella consapevolezza e tutto ciò che resta è un riflesso dell’Unità. In quello stato mentale, noto nel Corso come *mondo reale*, guardi sul mondo e vedi ciò che vedono gli occhi di tutti gli altri, ma ti rendi conto che ciò che questi occhi vedono riflette il sottile velo di separazione che non ha il potere di nascondere la verità di quella visione interiore: che siamo davvero una cosa sola, ma fingiamo di essere qualcos’altro.

Ecco come cammineresti nel mondo: senza tumulto, inquietudine, paura o colpa. All’interno di quella esperienza di Unità sai che non c’è nulla qui che possa ferirti, perché guardi l’universalità della luce di Unità che sta oltre il fragile velo di odio, specialzza, separazione e nazionalismo. Questa è la tua realtà e niente può toccarla.

Oggi ci eserciteremo ad avvicinarci alla luce in noi. Prendiamo i nostri pensieri vaganti e riportiamoli dolcemente là dove essi si conformano a tutti i pensieri che condividiamo con Dio. Non li lasceremo vagare. (9:1-3)

Questo non vale solo per la lezione 188. È per tutti noi, ogni giorno, senza tregua. Osservate il vagare dei vostri pensieri. All’inizio del testo Gesù disse a Helen: “Sei troppo tollerante nel lasciar vagare la tua mente” (T.2.VI.4:6). Quando i tuoi pensieri vagano, dove vanno? Vagano fuori della tua mente, nel mondo. Essi sono tutte le nostre proiezioni. Gesù sta dicendo che dovremmo osservare il vagare dei nostri pensieri e dolcemente – senza coercizione o pressione di alcun tipo – riportarli dove si allineano con i pensieri che condividiamo con Dio. Così portiamo l’oscurità della nostra mente sbagliata alla luce della nostra mente corretta; le illusioni del nostro essere speciali all’amore della presenza di Gesù. Questo è tutto quello che facciamo. Questa è la dolcezza di cui

parla. Non cambiare i pensieri. Non correggerli. Semplicemente osservarli. È il guardarli – *decidere in favore della visione di Cristo anziché della tua* – che li riporta indietro. Sii semplicemente consapevole verso cosa ti stanno portando quei pensieri vaganti: su un’autostrada per l’inferno. Poi continua a chiederti se questo è ciò che vuoi davvero. E man mano che incominci ad avere sempre più esperienze della luce e dell’amore che abbraccia tutti, cessando ogni giudizio, sarà sempre più difficile voltare le spalle a quella luce e a quell’amore, per ritornare all’oblio dell’oscurità dell’ego.

Lascерemo che la luce dentro le nostre menti li guidi a tornare a casa. Li abbiamo traditi, ordinando che si allontanassero da noi. Ma ora li richiamiamo, li laviamo e li ripuliamo dei desideri strani e delle brame disordinate. Restituiamo loro la santità della loro eredità. (9:4-7)

Il processo di cui Gesù parla, in modo assai poetico, è il processo di prestare attenzione ai nostri pensieri. Dobbiamo essere consapevoli che nella nostra mente abbiamo tradito i pensieri onesti: i pensieri dell’Espiazione e i pensieri di perdono. *Ma nella realtà non abbiamo tradito nulla.* Abbiamo fatto ciò solo nel nostro mondo di “desideri strani e brame disordinate” secondo i quali siamo qualcosa di diverso da ciò che Dio ha creato. Osserva semplicemente la tua mente e sii consapevole di questo. E sarà un processo felice. Anche se guardare tutti quei pensieri è doloroso, finirà con l’essere un processo felice perché è la via che conduce a Casa. È la *sola* via che conduce a Casa.

Ho parlato precedentemente in merito alla sostituzione del senso del sé dell’ego quando si studia *Un corso in miracoli*, altrimenti non lo si comprende. Ma quando si è realmente quieti, se si riesce a provare un profondo senso di pace e di amore, il proprio *io* viene sospeso, mentre incomincia ad albeggiare la propria Identità come spirito. Poi, all’improvviso, arriva la paura del fatto che l’*io* scompaia, e si va rapidamente verso qualsiasi cosa nel corpo per distrarci. Così non solo “la malattia è una difesa contro la verità [ossia lo spirito]” (L.pI.136), ma *qualsiasi* cosa fai per riaffermare la tua esistenza individuale come corpo è una difesa contro la verità. Semplicemente guarda quello che fai e comprendine lo scopo, ed incomincerai a renderti conto che lo hai fatto tutta la vita. Che sia qualcosa di apparentemente importante come ad esempio un’importantissima decisione della tua vita, o qualcosa di triviale come il mangiare una caramella anziché stare nella quiete. La forma non ha alcuna importanza. Semplicemente riconosci quanto vuoi mantenere in essere il tuo *io*. E, ancora, guarda come lo fai anche con questo Corso.

Un corso in miracoli, riassumendo, non può essere compreso con la testa. Non lo si può comprendere con il proprio sé personale dell’ego. Non rivelerà i suoi “segreti” finché ci si accosterà ad esso come *io*. Riceverai la pienezza dei suoi profondi insegnamenti solo quando quel confine che c’è tra te ed esso si dissolverà. E così, finalmente, ogni cosa arriverà a splendere nella luce interiore e nella pace dell’*io* che si dissolve. Questa è la pace che veramente va oltre ogni comprensione poiché esiste solo nel pensiero unificato di amore che non può essere compreso, ma solo conosciuto. E Gesù ci ricorda ancora una volta:

E poniamo la nostra benedizione salvifica su di esso, mentre diciamo:

***La pace di Dio splende in me ora.
Che tutte le cose splendano su di me in quella pace,
e che io le benedica con la luce che è in me.***

¹ (N.d.T.) Il termine inglese “selfness” sta qui ad indicare l’essere senza il sé.